

Quando il pallet in plastica rientra nel ciclo: il modello **Relicyc**

C'è un paradosso che attraversa i magazzini italiani. Da un lato, le imprese si trovano a gestire stock crescenti di bancali in plastica usati rotti, deformati o fuori ciclo senza una strategia chiara per valorizzarli. Dall'altro, il riciclo dei polimeri tecnici continua a cercare materia plastica omogenea e adatta ad applicazioni industriali. Tra questi due estremi si apre uno spazio che spesso resta scoperto: quello che separa chi genera materiale a fine utilizzo da chi è in grado di trasformarlo in nuova risorsa. **Relicyc** lavora qui, dove il pallet smette di essere un supporto logistico fuori standard e torna a essere materiale da recuperare e reindirizzare in un nuovo ciclo produttivo. Quando il pallet non è più solo uno scarto il valore dei pallet in plastica non sta soltanto nella loro durata durante l'uso, ma anche nella qualità della materia di cui sono composti. A differenza di altri flussi più eterogenei, il pallet industriale presenta caratteristiche che lo rendono più adatto a un recupero ordinato. Sfruttando queste peculiarità si sviluppa il modello **Relicyc**: non una gestione generica del fine vita, ma un servizio costruito sulla capacità di leggere il materiale per ciò che può ancora diventare. Nel momento in cui il pallet esce dall'operatività, non perde automaticamente il proprio valore. Lo perde solo se manca una filiera capace di intercettarlo nel modo corretto. Per **Relicyc**, il fine utilizzo non coincide con la fine della funzione industriale del materiale, ma può diventare il passaggio che lo riporta dentro una nuova lavorazione. Dove il servizio cambia la logica del fine vita. Per molte aziende il pallet in plastica resta un asset finché funziona. Il problema emerge quando si rompe, si deforma o non garantisce più gli standard richiesti per la movimentazione. A quel punto entra in una zona grigia gestionale che raramente viene affrontata con metodo: i pezzi si accumulano, occupano spazio e si trasformano in un costo che cresce nel tempo. A questo livello il servizio **Relicyc** modifica la logica abituale. Il ritiro del materiale non è un'operazione isolata né un semplice smaltimento, ma il primo passaggio di una filiera che prende in carico i pallet fuori ciclo per reinserirli in un percorso industriale. Ciò che per l'azienda è un ingombro, per **Relicyc** è materia da recuperare in funzione di una trasformazione successiva. Dal recupero al nuovo prodotto il punto decisivo del modello **Relicyc** è la continuità tra recupero e nuova produzione. Raccolta del materiale, selezione della plastica, lavorazione e trasformazione in nuovi articoli logistici non sono segmenti separati, ma fasi di una stessa filiera. È in questa continuità che il pallet fuori uso smette di essere un residuo da allontanare e torna a essere materia tecnica con una funzione industriale precisa. Questa logica prende forma nella linea Logypal, i pallet in plastica riciclata che rappresentano il punto di arrivo del processo. Non sono solo un prodotto finale, ma la dimostrazione concreta che il materiale proveniente dai pallet dismessi può rientrare in circolo in modo riconoscibile. Prodotto e servizio coincidono: da una parte c'è il ritiro dei pallet a fine utilizzo, dall'altra la capacità di trasformare quella plastica in nuovi pallet. Una filiera che resta leggibile. Nel mercato dei polimeri industriali il tema non è solo recuperare plastica, ma recuperarla in modo tale che resti leggibile lungo il processo. Qualità della materia, selezione e continuità della lavorazione incidono direttamente sulla possibilità di ottenere un nuovo manufatto affidabile. Per questo **Relicyc** lega il proprio lavoro alla tracciabilità della filiera, elemento che rende più chiaro il percorso del materiale dal recupero al nuovo impiego. In un contesto in cui le aziende chiedono dati più solidi su materiali riciclati e processi di approvvigionamento, la differenza non la fa una dichiarazione generica di sostenibilità, ma la capacità di mostrare come quella plastica viene presa in carico, trattata e restituita al mercato. Quando il fine vita torna prodotto il punto più interessante del caso **Relicyc** è che il fine vita del pallet non viene affrontato come un problema collaterale, ma come una fase interna al prodotto stesso. Il servizio di ritiro e il prodotto finale fanno parte della stessa logica industriale. Per questo **Relicyc** rappresenta qualcosa di più di un operatore del recupero. Il suo lavoro mostra che il pallet in plastica può essere letto non solo per ciò che fa durante l'uso, ma per la possibilità di rientrare in una filiera che lo seleziona, lo lavora e lo riporta sul mercato. In questo passaggio, il materiale non esce dal sistema: cambia funzione. Ed è qui che la plastica torna utile davvero ?? Ultime notizie

immagine